

Venerdì 13 luglio 2007

Clelia Barbieri

Oggi Italia



 Cosa ne pensi  Segnala questo articolo

## I SERVIZI NELLA BUFERA

**Acqua sul fuoco dopo la denuncia proveniente dal Csm. Mantovano (An) parla di «panna montata» Cossiga propone una commissione d'inchiesta e indica Casini per la presidenza, che declina**

## Il caso Sismi si ridimensiona

**I pm riferiscono al Copaco: non esistono dossier illeciti Anche il direttore del servizio segreto militare Branciforte sentito dal comitato parlamentare. «Non ci sono attività mirate a intimidire»**

Da Roma Gianni Santamaria

Dalle indagini in corso sulle attività di dossieraggio attribuite all'ex funzionario del Sismi Pio Pompa non emergerebbero dati sulla vita privata di magistrati o altri elementi tali da far pensare a una raccolta di informazioni finalizzata a ricatti o intimidazioni, sostengono i pm. Anzi, di dossier del genere non vi sarebbe traccia in via Nazionale, negli archivi del Sismi, rimarca il direttore del servizio segreto militare. Ci sarebbero «informative brute», ma nessuna attività «informativa, niente pedinamenti o intercettazioni, soltanto raccolta di fonti aperte», che poi non si trasformano e non si sono trasformate in «operatività».

Finora non ci sarebbero, dunque, riscontri alla denuncia del Csm. È quanto emerso ieri dalla doppia audizione davanti al Comitato parlamentare di controllo sulle nostre agenzie di informazione e sicurezza. Dapprima, in mattinata, sono arrivati il procuratore di Roma Giovanni Ferrara e il suo sostituto Pietro Saviotti. Nel pomeriggio è stato il turno del nuovo responsabile del Sismi, l'ammiraglio Bruno Branciforte. La prossima settimana ci sarà il bis. Martedì saranno sentiti di nuovo i due pm. Solo in seguito ancora Branciforte. E il presidente del Copaco Claudio Scajola (Fi) ha annunciato un'audizione anche per Nicolò Pollari, l'ex numero uno del Sismi, indagato insieme a Pompa.

Il quadro tracciato dai pm e, soprattutto da Branciforte - che ha in sostanza ribadito quanto emerso mercoledì dal vertice convocato dal presidente del Consiglio Romano Prodi a Palazzo Chigi - getta molta acqua sul fuoco delle polemiche divampate in questi mesi. E acuitesi nei giorni scorsi, dopo che il Csm ha denunciato in una risoluzione che alcune toghe sarebbero state per anni poste sotto osservazione dal Sismi e non parti "deviate" di esso. Confortato dai riscontri più rassicuranti, già parla di «panna montata» il senatore di An **Alfredo Mantovano**. «In un regime di garanzie, dovrebbe aspettare quantomeno l'esito dell'istruttoria in corso», gli ha risposto il

Sfogliale pagine



GLI ALTRI ARTICOLI

[Il caso Sismi si ridimensiona](#)

[Priore: magistrati cittadini come gli altri, lecito spiarli se in gioco c'è la sicurezza](#)

[Fassino benedice il «partito democratico del Nord» Ma Chiamparino e Cacciari restano sulle barricate](#)

[Annuario Ispi: Medio Oriente epicentro delle grandi crisi](#)

[Palermo, premio a monsignor Naro alla memoria](#)

[Riforma della legge elettorale: un secco "no" al referendum da Casini, Violante e Tremonti](#)

[«Da cattolici nel Pd, senza perdere l'identità»](#)

segretario del Copaco, Emanuele Fiano (Ulivo). «Non è possibile sulla base di questo avvio di attività anticipare alcun giudizio sulle nuove risultanze emerse recentemente», ha incalzato il diessino Massimo Brutti. «Sui presunti dossier confezionati in via Nazionale, siamo solo all'inizio del nostro lavoro. Occupiamoci piuttosto dei dossier confezionati dalle vecchie e distorte strutture della security Telecom», ha detto Giampiero D'Alia, membro del Copaco per l'Udc. «Nel prosieguo del nostro lavoro - ha spiegato il presidente Scajola - dobbiamo verificare se questa attività era organizzata da parte del servizio o se era una iniziativa singola di qualcuno e, soprattutto, se era dentro o fuori i limiti di legge previsti per il servizio». Un approfondimento necessario poiché «non è un problema di una parte politica, ma generale, di buon funzionamento dell'istituzione».

Intanto, ieri, il senatore a vita Francesco Cossiga ha depositato un ddl per l'istituzione di una «Commissione di inchiesta sul servizio per le informazioni e la sicurezza militare». L'avevano invocata tra gli altri il guardasigilli Clemente Mastella e il ministro Antonio Di Pietro. L'Udeur aveva proposto, per guidarla, il nome dell'ex presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, il quale ringrazia, ma spera che tale commissione «non si faccia mai». Lo dice in un'intervista che appare sull'*Espresso* in edicola da oggi, nella quale precisa che piuttosto vorrebbe «in Parlamento un'analisi seria dei meccanismi di reclutamento» all'interno dei servizi.

**Brogli, botta e risposta Berlusconi-Chiti**

---

 Cosa ne pensi  Segnala questo articolo

